



Via Laberinto come si presenta ancora oggi.

VIA LABERINTO OGGI COME IERI

di Luciana Saporetti

foto Sgattoni

A due passi dalle affollate vie del centro, si apre a S. Benedetto del Tronto, stretta tra grossi caseggiati, una strada che "l'urbanizzazione rampante", non è riuscita ancora a scalfire. Gli ormai rari abitanti della zona non hanno perso il piacere di "starsi accanto" e tenere vivi e saldi i rapporti sociali.

Questa "tranche di vie" è nascosta nelle piccole, basse, irregolari case che fiancheggiano sulle due parti "via Laberinto" ed anche nelle viuzze trasversali alla zona del mercato.

"Le case, una volta, erano abitate da pescatori e cordari, che vivevano spesso, con prole numerosa in una sola camera e cucina", racconta l'ancora battaglia signora Benedetta Torquati, dall'alto dei suoi 83 anni vissuti qui, fin dal lontano 1915. - "Eravamo nove figli e ci si accontentava di poco, come d'altronde gli altri abitanti della via". C'era però chi era ancora più misero, come Dina, la "Cenerella" che abitava due case più avanti, in una specie di magazzino sporco e umido. I suoi figli erano soliti giocare con l'acqua di un

canaletto che ora non c'è più, in cui bagnavano anche il pane!

La signora Benedetta ha preso il via e sulla scia del tempo passato snocciola, con la sua tipica parlata, persone e soprannomi: Faustina Vecchiola, detta "La Cellona", Emma Merlini "La Cona", Ida "La Bracca", Marietta "La Roscia", Nunziatina "La Piatrona", Bettina "La Satara", Maria "La Pelosa", e Maria Grossi "La Zapelaina", una delle ultime retare di San Benedetto del Tronto.

La vita, in quest'angolo a ridosso del vivace centro cittadino, scorre ancora seguendo il corso del sole, ed anche i nuovi nuclei familiari che si sono insediati, in case ristrutturate, hanno raccolto o fatto proprio questo "habitus vivendi".

La casa è per dormire, la strada è per vivere: qui si chiacchiera, si cucina, si cuce, si sferruzza, si allevano i nipoti e pronipoti. Insomma, la strada è "cosa loro" e non è fuori della norma vedere la carbonella accesa per due pescetti arrostiti, le sediole davanti alla

casa per evitare un parcheggio inopportuno, i bambini che giocano, i panni stesi ad asciugare, una comice degna di una commedia di de Filippo o di una stampa del Pinelli, il tutto però condito con la sana cordialità del Sambenedettese purosangue.

Due o tre volte, in poco tempo la signora Benedetta ha interrotto il discorso chiamando in aiuto le vicine per ricordare un nome, un episodio... "Durante l'ultima guerra mi trasferii, insieme alla maggior parte degli abitanti di questa via, nella campagna vicina. Ritornavo ogni tanto per prendere la biancheria, del grano o anche per verificare se tutto era a posto. La via non ha subito gravi danni, neanche la casa per fortuna, tranne qualche crepa, quando cadde una bomba sull'Albergo Triestino... ma di paura tanta in quei giorni. Una volta, davanti casa incontrai due tedeschi, mi si piazzarono davanti all'improvviso, chiedendomi con tono autoritario qualcosa che non capii. Pensai che era giunta la mia ora, ma in realtà chiedevano solo del fuoco per le sigarette! La mia casa, dal lato

sinistro, aveva un po' di terra, che ci fu espropriata circa trent'anni fa, per costruire il palazzo della Posta. In cambio noi fratelli ricevemmo 360.000 lire. Presero la nostra invece di quella di qualcun altro che era meno... ignorante di noi. Oggi varrebbe una bella somma!"

"Certo che la vita è cambiata, ma in peggio, prima c'era più povertà ma in compenso tanta solidarietà. Ci si aiutava, anche se non mancavano le liti e le... sceneggiate in mezzo alla via tra noi donne". E le donne sono le protagoniste autentiche di questa strada, come nelle società più arcaiche. Ma, sebbene la contaminazione di questo modo di vita sarà inevitabile, chi ancora oggi transita in via Laberinto, rimane stupito di trovare un angolo, nel bel mezzo della caotica città, in cui il tempo sembra essersi fermato e non vorrebbe distaccarsi da quelle voci, da quella gente piena d'umanità che si è nutrita di "bocca oma e core tribolato".

Proprio per questo via Laberinto è "un luogo" unico e da proteggere".